ALLEANZA NAZIONALE

Presidente Delegazione
On. Cristiana Muscardini

PARLAMENTO EUROPEO

DEPUTATO AL PARLAMENTO EUROPEO

Sarzana 12 ottobre 1996

COMMEMORAZIONE DEL

N.H. DOTT.PROF.CARLO ALBERTO BIGGINI
già Rettore Magnifico dell'Università di Pisa e Ministro dell'Educazione Nazionale

Una vita breve, una morte misteriosa, una intensa attività di ricerca e di analisi, di intuizioni e di sofferenza: Carlo Alberto Biggini a distanza di 51 anni dalla Sua scomparsa rimane un personaggio che appartenendo alla storia del nostro secolo, non è ancora stato conosciuto fino in fondo.

Egli non appartiene ad una parte politica, pure essendo stato di quella parte Ministro, ma appartiene alla eterna lotta tra il bene e il male. Tra coloro che tentano non la mediazione, in senso spregiativo, tra interessi ed esigenze opposte ma che lavorano, anche a rischio della propria vita per la creazione di una società nella quale non esistano più Classi o privilegi, ma comune senso dello Stato ed individuale responsabilità.

La Sua morte misteriosa ed inquietante, la sparizione di documenti e carteggi di cui era depositario, dovrebbero oggi spingere storici e politici ad affrontare con più lealtà e determinazione la ricerca della verità. Non per fare un monumento a Biggini,di questo non ha bisogno, perchè la limpidezza del Suo operato è già in se' sufficiente monumento alla Sua memoria, ma per dare alle future generazioni una speranza nuova, uno stimolo di vita in questa Società corrosa dall'egoismo e dall'indifferenza.

I giovani travolti dalla droga, i giovani in crisi esistenziale e depressiva perchè non trovano nè ideali nè cortozzo sullo quali basare il presente e costruire il futuro, potrebbero proprio dalla scoperta della verità e dall'approfondimento dei messaggi chiari e coraggiosi che Carlo Alberto Biggini ci ha lasciato, trovare motivo per affrontare con slancio vitale, la necessaria costruzione del quotidiano.

La questione sociale che tutti a modo loro sollevano e che nessuno comunque tenta neppure di risolvere, non può, di fatto, essere affrontata, così come dice Biggini, senza il riconoscimento della personalità dell'individuo. In tutta la vita e le opere di Biggini noi ritroviamo l'individuo visto come singolo portatore di un messaggio che si integra e si plasma con quello degli altri individui per costruire una società nella quale il diritto al lavoro rappresenti anche il diritto a poter donare il proprio contributo per il progresso dell'intera collettività. Il lavoro non solo come strumento di sostentamento o di appagamento della propria legittima ambizione, ma come realizzazione di se stessi, come dono agli altri: Il lavoro come creazione, perchè sia l'ingegnere nucleare che il portatore di handicap che costruisce un fiore di carta creano con i loro gesti qualcosa che si integra alla vita di ogni giorno, indispensabile premessa alla vita di coloro che verranno domani

Scrisse mia madre nella prefazione ad un libro di mio padre la frase che indica questo tipo di filosofia: " cittadino io vivo tra coloro che verranno ". Biggini approfondì i suoi studi e la sua ricerca, scrisse i suoi articoli, operò, non come uomo nè come ministro legato al proprio momento storico, ma cercò di individuare politicamente, economicamente e culturalmente quale avrebbero potuto essere gli sviluppi della società in evoluzione, di individuare quali potessero essere gli obiettivi comuni che i giovani del suo tempo e gli uomini di domani avrebbero potuto seguire e perseguire al di là della loro appartenenza partitica.

Noi che ci troviamo qui oggi proveniamo da Mondi politici diversi, a volte anche da culture diverse, ma siamo qui per lo stesso Uomo, Carlo Alberto Biggini, quell'Uomo che essendo Ministro non dimenticò di essere Uomo e si avvalse della Sua posizione di potere non certo a fini personali, ma per salvaguardare dalle rovine della guerra patrimoni artistici di fondamentale importanza per il nostro Paese e, quel che conta anche di più, per ridare a centinaia di persone possibilità e dignità di vita, sia strappandole alla morte, sia garantendo il libero esercizio della loro professione. Siamo qui per rendere onore alla limpidezza del cammino di Carlo Alberto Biggini e questo deve spingerci a chiedere a noi stessi se, senza rinnegare le nostre diverse esperienze , in nome della verità e di fronte alle grandi miserie che si stanno abbattendo sulla nostra Patria, siamo in grado di percorrere uno stesso cammino per la conquista del bene comune. Qual'è il bene comune? Quello che si realizza in un Paese in cui la libertà è veramente libera, in cui il diritto è applicabile a tutti in modo uguale , in cui non esistono prevaricazioni, soprusi, privilegi, una società nella quale il diritto al lavoro non sia solo un paragrafo della Costituzione, ma una concreta possibilità offerta a tutti da cui tutti dovranno trarre il profitto corrispondente alle loro capacità ed al loro impegno.Una società nella quale i partiti siano rappresentanti della volontà popolare e non di interessi nascosti, in cui il diritto di voto sia esprimibile fino in fondo e non sacrificato da scelte fatte da altri, così come purtroppo avviene oggi con il nostro sistema elettorale che impedisce la libera scelta della persona da eleggere e costringe ad una scelta di partito o di schieramento. Il bene comune è quello che si realizza in una società nella quale l'individuo può esercitare i propri diritti ma è altrettanto impegnato a rispettare i propri doveri, dove si può realizzare una Stato Sociale perché si combatte l'assistenzialismo e il clientelismo. Il bene comune è quello che si realizza in una Società nella quale non vi sono nemici ma leali

avversari, nella quale gli avversari sanno che in certi momenti bisogna sconfiggere il proprio orgoglio di parte perché ognuno possa contribuire alla ricostruzione. Noi siamo qui per questo, qui nel ricordo di Carlo Alberto Biggini, che, alla soglie del 2000 ci ricorda come la storia prima di essere raccontata o commentata debba essere costruita nel nostro quotidiano lavoro.

Carlo Alberto Biggini dimostrò che politica ed etica possono coesistere e diede alla funzione pubblica il supremo valore del servizio reso alla Comunità. Difficilmente i Governi, di qualunque colore essi possano essere, troveranno il coraggio di erigerGli un monumento in riconoscenza per le vite che Egli ha salvato o di mettere ai monumenti da Lui conservati al nostro patrimonio artistico una targa significativa del Suo intervento. Sarebbe però auspicabile che , nell'interpretare la politica, rivolgessero l'attenzione alla linea ispiratrice della condotta di Carlo Alberto Biggini: è questo il tipo di monumento che Egli gradirebbe di più.

Orlsbana MUSCARDINI